

Nomine A2A, le indicazioni per il Cda

Castelletti: Flavio Pasotti vicepresidente; Bombana, Picchi e Tira come consiglieri

Nomine A2A, le indicazioni del Comune di Brescia e di Milano. La sindaca Laura Castelletti ha indicato Flavio Pasotti, in qualità di vicepresidente, Elisabetta Cristiana Bombana, Nicola Picchi e Maurizio Tira come consiglieri. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha indicato - per successiva nomina assembleare - Roberto Tasca, in qualità di Presidente, Gaia Griccioli, Mario Gualtieri Francesco Motta, Elisabetta Pistis. Renato Mazzoncini è stato indicato come membro condiviso tra le due Amministrazioni comunali. Per il Collegio sindacale, Simonetta Ciocchi è stata indicata da Brescia, Sergio Carteny da Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Piano Transizione 5.0 è stato salvato Confindustria: «Siamo soddisfatti»

Il governo ha trovato le coperture (1,5 mld) per le imprese che hanno compiuto investimenti nel fotovoltaico

Dopo la preoccupazione per l'incertezza sul futuro e la battaglia nei vertici istituzionali con il governo, gli imprenditori hanno portato a casa l'obiettivo: i fondi per finanziare il Piano Transizione 5.0 sono stati ripristinati. Quindi è stato confermato lo stanziamento di 1,5 miliardi di euro in favore delle imprese, che hanno investito nel fotovoltaico entro il 31 dicembre 2025. Ma c'è di più. «Sono stati stanziati quasi 10 miliardi di euro per Transizione 5.0 che lo rendono il più grande piano d'incentivazione per l'impresa mai realizzato in così poco tempo e in un contesto geopolitico che tutti noi conosciamo», dichiara Adolfo Urso ministro del Made in Italy al Question Time in Parlamento.

Ma l'opposizione non ci sta e rivendica coerenza negli investimenti pubblici: «Magicalmente sono stati trovati 1,5 miliardi che prima non c'erano. Come possono ancora crederle le imprese?», si domanda Giulia Pastorella deputata di Azione. I rappresentanti in parlamento del partito di Carlo Calenda sono stati colpiti dal dietrofront delle ultime ore e faticano a credere che il governo abbia trovato tutte le coperture per garantire gli incentivi alle imprese. «Credevamo fosse un pesce d'aprile — attacca il deputato Fabrizio Benzoni (Azione) —.

Non so chi le abbia fatto i complimenti tra i rappresentanti delle associazioni territoriali ma il tema vero è che non ha ancora detto dove trova le coperture. Al momento le aziende e gli investimenti sono fermi. Se Transizione 5.0 è un successo, parliamo con altre imprese, altri imprenditori e altre Confindustrie».

Ma le associazioni di categoria sono soddisfatte per aver raggiunto un primo accordo con il governo: è stato ripristinato il contributo al 90% per le pratiche degli esodati 5.0 e al 100% per gli investimenti in fotovoltaico. «Si tratta di un risultato tutt'altro che scontato, che è stato possibile ottenere grazie a un lavoro intenso, puntuale e determinato portato avanti da Confindustria, insieme a tutte le associazioni territoriali del Sistema — afferma Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia —. Ancora una volta, quando si agisce in modo coordinato e si fa sistema, le istanze delle imprese trovano ascolto e si trasformano in risultati concreti».

La rapidità con cui gli attori economici e la classe politica hanno raggiunto l'intesa, rende soddisfatti i vertici bresciani di Confindustria che ora auspicano di portare a compimento gli altri desiderata. «Avremmo auspicato il pieno ripristino al 100% del contributo anche per gli esodati 5.0. È una valutazione che continuiamo a ritenere fondata», aggiunge Streparava.

Ma tutti gli imprenditori sono consapevoli che la congiuntura economica non pro-



Paolo Streparava
Siamo soddisfatti ma
auspicheremmo il totale
ripristino del contributo



Eugenio Massetti
Il governo farà partire
rapidamente il nuovo
iperammortamento

prio favorevole, abbia reso impossibile per l'Esecutivo compiere delle misure ancor più incisive. «Ciò che ora diventa fondamentale, è garantire stabilità e certezza del quadro normativo — conclude il presidente degli industriali bresciani —. Le imprese devono poter programmare i propri investimenti su basi chiare e affidabili. Questo risultato è un segnale positivo, ma deve rappresentare anche un punto di partenza».

Dunque il ripristino delle risorse che il governo sembrava aver retroattivamente tagliato, permette a tutti di guardare al futuro con rinnovate certezze. «Siamo soddisfatti dell'intervento tempestivo messo in atto dal Governo per ridare certezze alle imprese in merito all'utilizzo delle risorse per gli investimenti del piano Transizione 5.0», sottolinea il vice presidente vicario di Confartigianato Eugenio Massetti che ha partecipato al tavolo di confronto con il governo di ieri.

Le piccole e medie imprese applaudono l'esecutivo di Giorgia Meloni non solo per aver tenuto fede agli impegni presi ma anche per «l'annuncio, da parte del vice ministro all'Economia Maurizio Leo, della imminente emanazione del decreto che garantirà la partenza rapida del nuovo strumento dell'iperammortamento — evidenzia Massetti —. Soprattutto in questa difficile fase economica e con le

incognite legate alla situazione geopolitica, consentire alle imprese di poter contare su risorse che consolidano i loro investimenti, è il miglior antidoto per sostenere il tessuto produttivo e la tenuta dei posti di lavoro».

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Media Impresa ribadisce di voler continuare a crescere: «Le imprese hanno dimostrato di voler investire — commenta Giordano Apostoli, presidente CNA Brescia — ma le istituzioni devono continuare a garantire continuità e tempi certi. Il ripristino delle condizioni per coprire le richieste presentate a novembre è un segnale positivo, perché si è compreso un principio fondamentale: quando un'impresa investe, lo fa assumendosi un rischio reale e ha bisogno di regole stabili, non di cambiamenti in corsa».

La priorità del governo, come rileva il deputato di FdI Cristina Almici, è favorire lo sviluppo delle imprese italiane, in modo particolare per «un territorio come Brescia, fortemente industriale ed esportatore» e gli interventi dell'Esecutivo «accompagnano gli investimenti, sostengono l'occupazione e rafforzano la competitività delle nostre filiere». Il governo ha ascoltato le istanze dei territori, ha garantito gli stanziamenti per accrescere la sostenibilità e l'innovazione in una fase storica complicata.

Luca Goffi

lgoffi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0, nuove risorse

Urso: «Fatto il massimo»

• Al tavolo con le aziende il governo conferma i fondi promessi e poi tagliati e li incrementa di 200 milioni di euro: il totale sale così a 1,5 miliardi di euro, in aggiunta alla dotazione già stanziata. La soddisfazione delle associazioni Garanzie sull'iperammortamento, obiettivo sulla proroga del taglio delle accise dei carburanti fino al 30 aprile

ROMA Mezzora di incontro basta a chiudere giorni di scontro tra imprese e governo sul piano Transizione 5.0 per gli investimenti verdi e digitali. Gli imprenditori erano in mobilitazione dopo che il decreto fiscale aveva tagliato le risorse promesse: dagli 1,3 miliardi di euro previsti nella manovra a 537 milioni. Ora l'allarme è rientrato. A sorpresa, i fondi per le 7mila domande del 2025 rimaste sospese sono stati ripristinati e potenziati con altri 200 milioni del ministero delle Imprese. Salgono così a 1,5 miliardi - in aggiunta ai 2,75 miliardi già stanziati - e consentono un credito d'imposta complessivo del 90%, molto superiore al temuto 35%.

«Abbiamo fatto il massimo sforzo possibile», ha sottolineato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, annunciando l'intervento. «Non si poteva fare altro. Gli imprenditori continueranno a fidarsi delle istituzioni», ha commentato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Al tavolo, riunito a Palazzo Piacentini, hanno partecipato anche il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Tommaso Foti, e il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Leo ha definito il risultato «ottimo», mentre Foti ha spiegato che le risorse arrivano «da un po' di sacrifici». Per Urso c'è «piena

sintonia» nel governo, dopo le distanze emerse nei giorni scorsi con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che ha difeso la revisione dei fondi per gli «esodati» del 5.0.

Le partite

Per il Tesoro le risorse andavano comunque alle imprese, ma su nuove priorità emerse con la guerra in Medio Oriente. Energia in primis, un dossier che vede il governo impegnato a reperire fondi anche per prorogare il taglio delle accise dei carburanti come confermato da Foti. L'ipotesi sembra essere una proroga fino al 30 aprile dello sconto di 20 centesimi più Iva, che nei primi 20 giorni, fino al 7 aprile, è costato 400 milioni. Il Consiglio dei ministri è atteso domani. Senza rinnovo, il Codacons stima «il diesel al self sopra i 2,3 euro al litro», nuovo record storico. Aiuti anche al gasolio agricolo. Al posto di Giorgetti, al tavolo sul 5.0 è intervenuto Leo, che ha rassicurato le aziende anche sull'iperammortamento: il decreto attuativo sarà approvato rapidamente e potrebbe essere operativo nei primi dieci giorni di maggio, come quanto ha riferito Orsini sottolineando che «gli imprenditori aspettano per investire: prima si fa, meglio è».

Soddisfazione diffusa tra le associazioni: Confartigianato parla di «certezza ridata alle imprese», Confesercenti apprezza «lo sforzo», Confapi invita ad «andare avanti con il la-

Critiche dai Dem, Peluffo:
«L'Esecutivo «cambia le regole a partita in corso e poi rimedia»

voro di squadra», Confcooperative parla di «risposta tempestiva dopo giorni di tensione molto alta», Legacoop di «giusta direzione», Confagricoltura di «risposte positive», Coldiretti «di rischio evitato per investimenti già effettuati». Positivo anche il giudizio di Federdistribuzione. Confcommercio e Cna sottolineano anche l'importanza della presenza al tavolo soltanto delle associazioni datoriali veramente rappresentative. FederlegnoArredo parla apertamente di «retromarcia del governo».

Durante il question time alla Camera, il ministro Urso ha difeso il «successo straordinario» del piano, che ha coinvolto ventimila imprese e vale complessivamente 20 miliardi di euro, considerando anche Transizione 4.0 tra 2024 e 2028. «Tutti gli impegni saranno mantenuti», ha assicurato. Scettica l'opposizione. Il dem Vinicio Peluffo ha accusato il governo di «cambiare le regole a partita in corso, rattoppare sotto la pressione delle proteste e presentarsi in Aula con coperture indefinite». La 5 Stelle Chiara Appendino ha chiesto apertamente le dimissioni del ministro Urso. **Ma.Vent.**

Piano Transizione 5.0

Cos'è

Il Piano Transizione 5.0 è un incentivo valido per il biennio 2024-2025 che promuove

- trasformazione digitale
- riduzione dei consumi energetici
- trasformazione energetica
- integrazione tra sostenibilità e digitalizzazione

Lo strumento principale è il credito d'imposta

Come funziona

Il Piano è destinato a tutte le imprese che:

- acquistano beni materiali 4.0 e immateriali 4.0 (software, sistemi di monitoraggio)
- formazione del personale
- autoproduzione di energia rinnovabile

Le domande vengono presentate sul portale GSE, che gestisce

- prenotazione risorse
- conferma risorse

Le risorse

Fondi Piano Transizione 5.0

Provenienza	Importo
Fondi già stanziati	2,75 miliardi €
Legge di bilancio	1,3 miliardi €
Copertura FER in esubero	200 milioni €
Totale Piano 5.0	4,25 miliardi €

Altri incentivi collegati

Misura	Importo
Iperammortamento	9,7 miliardi €
(di cui 2026-2028)	8,3 miliardi €
Aggiunti dal Decreto fiscale	1,4 miliardi €

Totale complessivo misure
Quasi 14 miliardi di euro

WITHUB

Le reazioni a Brescia

«Risultato importante, ma non scontato Ora servono certezze per il futuro»

• Una valutazione nel complesso positiva dal mondo delle imprese a livello territoriale
Distinguo nelle forze politiche

BRESCIA Un apprezzamento unanime per il risultato raggiunto e la speranza di avere, d'ora in poi, regole chiare e certe. Associazioni di categoria e politica giudicano positivamente il risultato raggiunto dal tavolo che ha discusso i nuovi parametri di Transizione 5.0, con il ripristino del contributo al 90% per le pratiche degli esodati 5.0 e al 100% per gli investimenti in fotovoltaico, ridando una copertura economica alle scelte realizzate dalle imprese nei mesi scorsi e che il Dl Fiscale aveva drasticamente ridotto solo pochi giorni fa.

Per Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia, «si tratta di un risultato tutt'altro che scontato, possi-

bile grazie a un lavoro intenso, portato avanti da Confindustria in concerto con tutte le associazioni territoriali del sistema: quando si agisce in modo coordinato, le istanze delle imprese trovano ascolto e si trasformano in risultati concreti. Il percorso intrapreso dimostra che il dialogo, se accompagnato da contenuti solidi e da una rappresentanza coesa, può produrre esiti positivi anche in contesti complessi». Resta un rammarico: «Avremmo auspicato il pieno ripristino al 100% del contributo anche per gli esodati 5.0: è una valutazione che continuiamo a ritenere fondata, ma siamo consapevoli che il contesto richiede oggi senso di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti. Ora è fondamentale garantire stabilità e certezza del quadro normativo: le imprese devono poter programmare i propri investimenti su basi chiare e affidabili, questo è un punto di partenza per rafforzare ulteriormente il rapporto di fiducia tra istituzioni e sistema produttivo e continueremo a vigilare affinché le promesse vengano mantenute». Sulla stessa linea Giuseppe Pasi, leader di Confindustria Lombardia e di Feralpi Group, secondo cui «il ripristino dei fondi da parte del

governo ristabilisce la fiducia Stato-imprese e mette la parola fine a un'ingiustizia avvenuta nei confronti delle aziende che credono nell'importanza dell'innovazione e considerano la collaborazione pubblico-privato una leva chiave per elaborare una efficace politica industriale di sistema che consenta, in tempi così incerti, di continuare a competere con i principali player globali».

Anche Confapi Brescia accoglie con favore l'esito del tavolo di confronto al Mimit: «Si tratta di un segnale importante della serietà dell'impegno con cui le imprese e le categorie produttive hanno preso a cuore le istanze dell'economia e della manifattura in particolare, promuovendo un confronto istituzionale franco e produttivo – sottolinea il presidente Pierluigi Cordua, leader anche in Lombardia –. Si tratta di un risultato che va nella direzione di salvaguardare le imprese che hanno investito facendo affidamento su un quadro normativo certo: ora è fondamentale aspettare i decreti attuativi per comprendere nel dettaglio modalità e tempi di applicazione delle misure, così come è essenziale mantenere un clima di cooperazione tra istituzioni e mondo produttivo, in un periodo di forte instabili-



66

Le aziende devono poter programmare i propri investimenti su basi chiare e affidabili

Paolo Strepavava
Presidente Confindustria Brescia

ta». Soddisfazione anche da parte del mondo dell'artigianato, con Eugenio Massetti, vice presidente vicario nazionale e leader di Confartigianato Brescia e Lombardia, che sottolinea come «consentire alle imprese di poter contare su risorse che consolidano i loro investimenti è il miglior antidoto per sostenere il tessuto produttivo e la tenuta dei posti di lavoro. Siamo soddisfatti dell'intervento tempestivo del Governo per ridare certezze alle aziende: di particolare importanza l'impegno del ministro per gli affari europei, il Pnrr, le politiche di coesione Tommaso Foti per l'adeguata riprogrammazione delle risorse necessarie per far fronte agli impegni assunti, così come apprezziamo l'annuncio, da parte del vice ministro all'Economia Maurizio Leo, dell'imminente emanazione del decreto che garantirà la partenza rapida del nuovo strumento dell'iperammortamento». Anche Cna territoriale analizza positivamente l'esito del tavolo al ministero: «Le imprese hanno dimostrato di voler investire, ma le istitu-

zioni devono continuare a garantire continuità e tempi certi - sottolinea il presidente provinciale, Giordano Apostoli -. Si è compreso un principio fondamentale: quando un'azienda investe, lo fa assumendosi un rischio reale e necessita di regole



66

Viene ristabilita la fiducia Stato-imprese e si mette la parola fine a un'ingiustizia nei confronti delle aziende

Giuseppe Pasini
Presidente Confindustria Lombardia

stabili, non di cambiamenti in corsa. Ora bisogna trasformare rapidamente questo quadro in procedure chiare, semplici e accessibili, perché innovare non è più una scelta rinviabile, ma una necessità competitiva, soprattutto in territori manifatturieri». Dalla riunione «esce un messaggio importante - sottolinea il leader nazionale di Cna, Dario Costantini -: si è evitato di incrinare il rapporto di fiducia tra lo Stato e le imprese».

Oltre le imprese

Anche la politica è intervenuta sul tema, con la soddisfazione della maggioranza di governo e alcune critiche da parte dell'opposizione. Maurizio Casasco, deputato e responsabile economico di Forza Italia, rilancia: «Da subito Forza Italia si era impegnata per affrontare e risolvere la crisi del nostro siste-

ma produttivo insieme al governo. Il potenziamento degli strumenti a sostegno degli investimenti e dell'innovazione va nella direzione giusta. Parallelamente, attendiamo il decreto attuativo sull'iperammortamento annunciato dal vice ministro Leo». Il senatore Stefano Borghesi della Lega, capogruppo in commissione Finanze a Palazzo Madama e relatore al dl Fisco, rimarca «l'impegno del Governo verso le imprese e il risultato raggiunto dimostra che siamo sulla strada giusta: un grazie al ministro Giancarlo Giorgetti, che mantiene alta l'attenzione verso le realtà produttive del Paese».

Fabrizio Benzone, capogruppo di Azione alla Camera, e Giulia Pastorella deputata e vice presidente di Azione, al «Question time» che si è tenuto ieri alla Camera hanno chiesto chiarezza per il mondo produttivo, mentre «il governo cambia continuamente il quadro normativo complicando la vita alle imprese e allontanando anche investimenti stranieri in Italia. Per gli sforzi annunciati non sono state rese note le coperture e come il governo intende trovarle - hanno aggiunto -: ci auguriamo che la Giornata nazionale del Made in Italy non diventi la giornata della desertificazione delle aziende».

Manuel Venturi

Le nomine

A2A, Castelletti volta pagina nel Cda

• La sindaca sceglie Pasotti per la vicepresidenza oltre a Tira, Picchi e Bombana
Ora da chiudere le altre società

EUGENIO BARBOGLIO

Laura Castelletti è andata da Giuseppe Sala qualche giorno fa, per limare gli ultimi dettagli prima di uscire all'unisono con i nomi del nuovo Consiglio di amministrazione di A2A. I nomi che rientrano nella lista dei soci di maggioranza. Da lì il pallino passerà all'assemblea del 28 aprile, che oltre all'approvazione del bilancio 2025, all'ordine del giorno recita appunto: rinnovo cariche. A monte, l'accordo di ferro sul vertice: Roberto Tasca presidente, Renato Mazzoncini ad, restano in sella.

Ma come si sospettava cambierà parecchio in quota bresciana. L'unico consigliere confermato è quello espressione del centrodestra, la commercialista gardesana Elisabetta Cristiana Bombana. Alla sindaca il centrodestra aveva presentato una terna tutta «rosa» e tutta

targata Fratelli d'Italia: le altre due erano la commercialista Graziella Venturi e l'avvocato Marina Bernardi.

Nomi nuovi

Per il resto, Castelletti ha voltato pagina rispetto alle scelte di tre anni fa di Del Bono. A cominciare dal vicepresidente: Flavio Pasotti entra al posto di Giovanni Comboni. Da un uomo di area Pd si passa ad un esponente di orientamento laico-centrista. Fuori anche Fabio Lavini, pure Pd e vicino a Del Bono, è la docente di Unibs, Maria Grazia Speranza, che chiude l'esperienza dopo due mandati. Al loro posto Maurizio Tira, l'ex rettore della Statale bresciana, e Nicla Picchi, avvocato valtrumplina di area Dem. Entrambi entreranno nel board della utility dopo che tre anni fa ci erano andati vicinissimi. Nel collegio sindacale il nome nuovo è Simonetta Ciochi. Sul fronte milanese Sala ha indicato: oltre a Tasca, Gaia Griccioli, Mario Gualtieri Francesco Motta, Elisabetta Pistis.

Con la nomina di Pasotti si apre però un vuoto a Metro Brescia, la società satellite di Brescia Mobilità che gestisce la metropolitana e di cui è presidente. Il che aggiunge un ulteriore cda da integrare, oltre a quelli al capolinea. Co-

Si apre un vuoto in Metro Brescia sulla presidenza

Quasi certa la conferma di Peli in Brescia Infrastrutture dove cambierebbe un consigliere su due

me, per citare i più importanti: Brescia Infrastrutture, San Filippo spa e Brescia Mercati. In Metro alla fine però si dovrebbe trattare di nominare un consigliere, perché l'operazione più accreditata è interna e porterebbe alla presidenza la consigliera Luisa Ghedi. Se per le nomine in A2A gli aspiranti erano parecchi e parecchi si sono dati da

fare, dai diretti interessati ai partiti politici proprio come avviene sempre, non diversamente sta avvenendo per le altre società partecipate dal Comune. Per queste però ci sono ancora tempo e margini per «influenzare» le scelte. La sindaca infatti non ha ancora reso noto il suo «particolarissimo cartellino» - le scelte spettano a lei in via

esclusiva. Ma qualche ragionamento lo si può fare sulla base di quanto circola. E cioè, per cominciare, che rispetto alla presidenza di Brescia Infrastrutture il vento sembra avere cambiato totalmente direzione.

Orientamenti

Se qualche settimana fa l'orientamento della sindaca pareva indirizzato verso un cambio, una nuova figura al posto di Marcello Peli, l'aver dalla sua parte il peso di Emilio Del Bono pare avere rialzato le azioni dell'uscente, al punto che il suo rinnovo viene dato praticamente per sicuro. Quanto agli altri due del cda, entrambi come Peli di area Pd, Claudio Buizza e Mara Bergomi, dovrebbe conservare la sedia solo la seconda, con al posto del primo l'arrivo di uno ex Forza Italia ora di area Azione. Una mossa abbastanza scontata che va nel segno dell'erosione di una governance, quella attuale, tutta a trazione dem.

Conferma in vista anche alla San Filippo spa, dove l'avvocato Nicola Fiorin proseguirà, pare proprio, il lavoro di ristrutturazione insieme agli uffici comunali. Ma, come detto più volte, non va dimenticato che sullo sfondo stavolta c'è l'ombra della holding.

Piano 5.0, rientra l'allarme il governo trova i fondi Alle imprese 1,5 miliardi per spese green e in digitale

Il ministro Urso: «Gli impegni presi saranno mantenuti»
Soddisfatti i leader di Confindustria e Confapi

LA TRATTATIVA

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

«Posso assicurare che gli impegni saranno mantenuti, come ho sempre dichiarato qui e nei confronti delle imprese. Riceveranno quanto dovuto: sono state confermate le risorse originarie destinate, pari a 1,3 miliardi di euro e sono stati aggiunti altri 200 milioni per un totale di 1,5 miliardi». L'annuncio del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è arrivato poco prima di mezzogiorno. Mezz'ora di incontro è bastato a chiudere giorni di scontro tra imprese e governo sul piano Transizione 5.0 per gli investimenti verdi e digitali.

Gli imprenditori erano in mobilitazione dopo che il decreto fiscale aveva tagliato le risorse promesse: dagli 1,3 miliardi previsti nella manovra a 537 milioni. A sorpresa, i fondi per le 7 mila domande del 2025 rimaste sospese sono stati ripristinati e potenziati con altri 200 milioni del ministero delle Imprese. Salgono così a 1,5 miliardi e consentono un credito d'imposta del 90%, molto superiore al temuto



Il ministro. Adolfo Urso

35%. «Abbiamo fatto il massimo sforzo possibile», ha aggiunto il ministro Urso. «Non si poteva fare altro. Gli imprenditori continueranno a fidarsi delle istituzioni», ha commentato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Soddisfatti anche i rappresentanti del comparto manifatturiero bresciano.

I protagonisti. «Il risultato raggiunto al Tavolo convocato al Mimit rappresenta un passo importante nella giusta direzione», ha commentato il presidente di Confindustria Brescia, Paolo Streparava. Il ripristino del contributo al 90% per le pratiche degli esodati 5.0 e al 100% per gli investimenti in fotovoltaico restituisce, almeno in larga parte,

condizioni di sostenibilità a scelte industriali già effettuate dalle imprese».

Al tavolo, riunito a Palazzo Piacentini, nella Capitale, hanno partecipato anche il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Tommaso Foti, e il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, tutti di Fratelli d'Italia. Secondo Urso c'è «piena sintonia» nel governo, dopo le distanze emerse nei giorni scorsi con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che aveva difeso la revisione dei fondi per gli esodati del 5.0. Per il Tesoro le risorse andavano comunque alle imprese, ma su nuove priorità emerse con la guerra in Medio Oriente. «Si tratta di un risultato tutt'altro che scontato - conviene Paolo Streparava -, che è stato possibile ottenere grazie a un lavoro intenso, puntuale e determinato portato avanti da Confindustria, insieme a tutte le associazioni territoriali del Sistema». Resta tuttavia un margine di rammarico: «Avremmo auspicato il pieno ripristino al 100% del contributo anche per gli esodati 5.0 - non ha nascosto l'industriale bresciano -. Ciò che ora diventa fondamentale - conclude Streparava - è garantire stabilità e certezza del quadro normativo. Le imprese devono poter programmare i propri inve-

strumenti su basi chiare e affidabili». Un concetto condiviso da Giuseppe Pasini, nella veste di presidente di Confindustria Lombardia: «Il ripristino dei fondi da parte del governo ristabilisce la fiducia Stato-imprese e mette la parola fine a un'ingiustizia avvenuta nei confronti di tutte quelle imprese che credono nell'importanza dell'innovazione e considerano la collaborazione pubblico-privato una leva chiave per elaborare una efficace politica industriale di sistema che consenta, in tempi così incerti, di continuare a competere con i principali player globali».

Contento per l'intesa raggiunta anche il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua: «L'esito del tavolo al Mimit è un segnale importante della serietà dell'impegno con cui le imprese e le categorie produttive, a partire dall'azione decisa della nostra Confederazione nazionale, hanno preso a cuore le istanze dell'economia e della manifattura in particolare, promuovendo un confronto istituzionale franco e produttivo. Si tratta di un risultato che va nella direzione di salvaguardare le imprese che hanno investito facendo affidamento su un quadro normativo certo. Le nostre imprese sono chiamate ogni giorno a governare l'incertezza e a costruire condizioni di stabilità - conclude Cordua - per questo hanno bisogno di strumenti

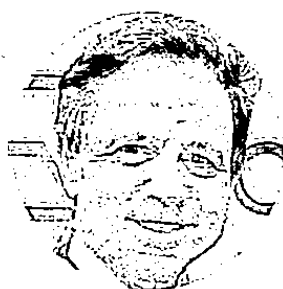
GLI INDUSTRIALI



Paolo Streparava
CONFINDUSTRIA BRESCIA



Giuseppe Pasini
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



Pierluigi Cordua
CONFAPI BRESCIA

chiari, affidabili e coerenti nel tempo, nella consapevolezza che a lungo proprio l'industria ha strutturalmente tenuto a galla l'economia italiana sostenendo il costo delle ripetute crisi globali degli ultimi anni. Garantire all'industria la certezza di una navigazione serena sarà una premessa fondamentale per la crescita attuale e futura del Paese».

Lo scenario. Ora il governo si è impegnato a reperire risorse anche per prorogare il taglio delle accise dei carburanti. L'ipotesi sembra essere una proroga fino al 30 aprile dello sconto di 20 centesimi più Iva, che nei primi 20 giorni, fino al 7 aprile, è costato 400 milioni. Il Consiglio dei ministri è atteso domani. Senza rinnovo, il Codacons stima «il diesel al self sopra i 2,3 euro al litro», un nuovo record storico.

Ieri al Mimit, al posto di Giorgetti, al tavolo sul 5.0 è intervenuto Leo, che ha rassicurato le aziende anche sull'iperammortamento: il decreto attuativo sarà approvato rapidamente e potrebbe essere operativo nei primi dieci giorni di maggio, secondo quanto ha riferito Orsini sottolineando che «gli imprenditori aspettano per investire: prima si fa, meglio è». Durante il question time alla Camera, Urso ha difeso il «successo straordinario» del piano, che ha coinvolto 20 mila imprese e vale complessivamente 20 miliardi, considerando anche Transizione 4.0 tra 2024 e 2028.

Confartigianato e Cna: «Ora regole stabili»

MONDO ARTIGIANO

■ Al sospiro di sollievo del mondo industriale bresciano in seguito alle dichiarazioni del ministro Adolfo Urso fa seguito anche la piena soddisfazione del mondo artigiano.

«L'intervento tempestivo messo in atto dal Governo su Piano Transizione 5.0 ci lascia decisamente soddisfatti» ha dichiarato il vice presidente vicario di Confartigianato Eugenio Massetti. In particolare Massetti ha posto l'accento sull'impegno del Mini-

stro per gli Affari europei, il Pnrr, le politiche di coesione Tommaso Foti «per l'adeguata riprogrammazione delle risorse necessarie per far fronte agli impegni assunti. Inoltre apprezziamo molto l'annuncio, da parte del vice ministro all'Economia Maurizio Leo, della imminente emanazione del decreto che garantirà la partenza rapida del nuovo strumento dell'iperammortamento. In questa difficile fase economica e con le incognite legate alla situazione geopolitica - ha concluso Massetti -, consentire alle imprese di poter contare

su risorse che consolidano i loro investimenti è il miglior antidoto per sostenere il tessuto produttivo e, conseguentemente, la tenuta dei posti di lavoro».

Un grazie convinto indirizzato all'esecutivo è arrivato anche da parte di Cna. «Dalla riunione con il Governo è emersa con chiarezza una indicazione fondamentale - ha sottolineato il presidente del sodalizio Dario Costantini -, un messaggio che ha permesso di preservare il rapporto di fiducia tra lo Stato e le imprese che devono poter fare affidamento su certezza e stabilità normativa per programmare e realizzare investimenti essenziali per l'innovazione e l'efficientamento energetico».

«Le imprese hanno dimostrato di voler investire - ha aggiunto

Giordano Apostoli, presidente Cna Brescia - ma le istituzioni devono continuare a garantire continuità e tempi certi. Il ripristino delle condizioni per coprire le richieste presentate a novembre è un segnale positivo. Il motivo è presto detto: nel momento in cui un'impresa fa un investimento, si assume dei rischi e, di conseguenza, ha bisogno di poter contare su regole stabili, senza cambi in corsa».

Trovata una via d'uscita all'impasse, Cna auspica che «si arrivi rapidamente a procedure chiare, semplici e accessibili. Perseguire l'innovazione - ha concluso Apostoli - non è più una scelta rinviabile, ma una necessità competitiva, soprattutto in territori manifatturieri come il nostro».

Nomine, la Loggia ha scelto: chi c'è nel nuovo Cda di A2A

Mazzoncini e Tasca confermati, vicepresidenza a Pasotti
Ora il risiko Metro Bs, le altre società e il progetto holding

SOCIETÀ PARTECIPATE

NURI FATOLAHZADEH

n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ Erano attese da giorni, ma i partiti sono stati in fibrillazione per mesi, alle prese con pretese, aspirazioni, delusioni (e una sfilza di caffè con flussi di coscienza annessi). Ora sono arrivate: Palazzo Loggia e Palazzo Marino, in tandem, hanno apposto il timbro all'elenco di nomi che andrà a disegnare il nuovo tavolo del Consiglio di amministrazione della partecipata pubblica per eccellenza: sua maestà A2A. È il finale di stagione di questa prima puntata di designazioni (in ballo, per il nostro capoluogo, ci sono infatti incarichi da assegnare anche in altre aziende) non ha riservato sorprese rispetto agli «exit poll» circolati nelle scorse settimane. A partire dalla conferma - voluta congiuntamente, da Brescia e Milano - di Renato Mazzoncini alla guida della multiutility.

Al tavolo. Il comunicato stampa diramato dalla Loggia è essenziale: la carica di vicepresidente è affidata a Flavio Pasotti (in quota sindaca), attuale presidente di Metro Brescia. A sedere

accanto a lui e a rappresentare la città ci saranno i consiglieri Nicola Picchi e Maurizio Tirà (quota Pd) ed Elisabetta Cristiana Bombana (quota opposizioni). Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha indicato Roberto Tasca, in qualità di presidente, Gaia Griccioli, Mario Gualtieri Francesco Motta ed Elisabetta Pistis. A fare infine parte del collegio sindacale sono Simonetta Ciocchi (per il Comune di Brescia) e Sergio Carteny (per Milano).

Attorno a queste nomine, come si diceva, si è consumato un rosario di riunioni e discussioni in entrambe le coalizioni, sia per i rapporti di forza interni alle compagini sia per le singole aspettative, a cominciare da

quelle dei rappresentanti uscenti dal Cda. Ma soprattutto, quello di A2A è solo il primo tassello del mosaico delle nomine in capo alla sindaca Laura Castelletti, mosaico al quale - con l'ingresso di Pasotti nel board dell'utility - si aggiunge un nuovo fronte.

Sullo sfondo. Partiamo dal fuorisacco: Metro Brescia. Con le dimissioni di Pasotti - che dovrebbero essere ufficializzate alla fine del mese - la sindaca riaprirà il bando per individuare un nuovo consigliere o una nuova consigliera: sarà poi il Cda ad indicare chi si siederà sulla poltrona della presidenza. Tradotto: non è detto che il nuovo ingresso prenda il testimone di Pasotti,

tutti i consiglieri concorrono alla carica. La patata bollente che aveva vivacizzato le trattative delle ultime settimane si chiama invece Brescia Infrastrutture. E se è vero che sui consiglieri il nodo non è del tutto sciolto (l'equilibrio è sulle quote politiche della rappresentanza), uno spoiler c'è: Marcello Peli sembra proprio andare verso la conferma della presidenza. Nessun colpo di scena all'orizzonte, invece, per quel che riguarda San Filippo Spa, la cui regia dovrebbe rimanere in capo a Nicola Fiorin; come pure è prevista continuità per il Consorzio Brescia Mercati, dove le redini resteranno ad Antonio Massoletti.

Con lo scorrere dei mesi, poi, resta sempre meno sullo sfondo la partita chiave delle controllate targate Loggia: quella del progetto holding. Sul finire dell'estate, infatti, Ernst & Young dovrebbe restituire il dossier sulla business due diligence (tradotto: uno studio) per capire quale sia la strada migliore per ridisegnare il futuro delle partecipate. L'operazione ha un perimetro definito e riguarda Bs Mobilità (come capofila), Bs Infrastrutture, San Filippo e Consorzio Bs Mercati. Formalmente, un'analisi. Sostanzialmente, il primo atto operativo di una delle scelte più politiche del mandato di Laura Castelletti.